

Leonardo Ricavi in calo e un portafoglio ordini gonfiato da un calcolo troppo generoso della commessa ottenuta in Kuwait. Incerto l'esito della gara Usa da 16 miliardi di dollari

Profumo non basta: arriva il conto della gestione Moretti

2,8
miliardi Il debito a fine 2016, ancora alto nonostante le cessioni

» STEFANO FELTRI

Ormai quando si parla di Leonardo Finmeccanica la domanda è sempre: cosa ne resta? Perché i numeri dicono che l'ex colosso della difesa e dell'aerospazio è sempre più piccolo. E l'arrivo del banchiere Alessandro Profumo come amministratore delegato non ha soltanto sottolineato l'assenza di prospettive di vero rilancio. Nell'immediato, le preoccupazioni sono per gli effetti collaterali dell'intesa Fincantieri e Naval Group, che ha il 10 per cento dei cantieri Stx a Saint Nazare, in Francia. Gli accordi tra governo italiano e francese hanno tutelato i rapporti tra azionisti (Stato francese e Fincantieri), ma non le forniture alle navi militari da parte di Leonardo, che è concorrente diretta di Thales, titolare del 35,5 per cento di Naval group. Poi c'è la gara americana da 16 miliardi di dollari per la fornitura del nuovo veicolo di addestramento al Pentagono: per colpa dei recenti uragani è stata rinviata ma Leonardo, che pure compete con un buon aereo (M-346) non pare favorita, visto che come partner locale non ha un grande gruppo americano ma la sua controllata Drs.

QUESTI SONO I PROBLEMI contingenti, poi ci sono i dubbi strutturali. Gli ultimi due numeri della ri-

vista *Aeronautica & Difesa* diretta da Claudio Tatangelo, autorità del settore, hanno ospitato una inchiesta in due parti (con interviste al giornalista Gianni Dragoni e all'ex ad Pier Francesco Guarguaglini) sui destini della ex Finmeccanica che arriva a conclusioni poco rassicuranti. I ricavi sono in calo: nella prima semestrale di Profumo presentata a fine luglio erano a 5326 milioni di euro. Nei primi sei mesi del 2016 5143 milioni e l'anno prima 5973. Stagnanti o in calo. Ma in un gruppo che lavora con commesse pluriennali quello che conta sono gli ordini. E la situazione è preoccupante: il bilancio dice che siamo passati dai 12,9 miliardi del 2016 ai 5 della prima metà del 2017. Ma è un dato che va spiegato: Mauro Moretti, in cerca della riconferma come Ad (saltata anche per la sua condanna per strage ferroviaria a Viareggio), ha messo a bilancio l'intero valore della commessa da 7,95 miliardi per la vendita di 28 caccia Eurofighter al Kuwait: scelta lecita, ma poiché Leonardo è parte di una cordata in quell'affare, alla fine le arriverà soltanto il 60 per cento del valore, cioè 4,77 miliardi di euro.

NEI PRIMI DUE ANNI, 2017 e 2018, entreranno anticipi da 600 milioni ogni dodici mesi ma sono soldi da spendere con cura, visto che il beneficio è immediato ma i costi di produzione cresceranno. Il manager artefice di quel colossale contratto, Giuseppe Giordo, è fuori dall'azienda dal 2015, congedato durante da Moretti. Se ne è andato prue l'ad di Finmeccanica Uk, Alberto De Benedictis. E non pare una coincidenza che dopo la sua uscita Leonardo abbia perso la commessa da 2,3 miliardi di euro per la consegna di 50 elicotteri all'aero-

nautica inglese. Veicoli che devono sostituire elicotteri Westland (gruppo Finmeccanica) del 1995. Tradotto: gli italiani sono stati fatti fuori dalla Boeing.

IL GIORNALISTA Gianni Dragoni ha calcolato per *Aeronautica & Difesa* che anche se consideriamo il portafoglio di ordini dichiarato da Leonardo, comprensivo dell'intero valore della commessa in Kuwait, sommato a quello delle *joint venture* strategiche si arriva a 40,8 miliardi. Ben 8 miliardi in meno rispetto al 2010. In parte si deve alla scelta di Moretti di fare cassa con le cessioni: vendere un pezzo di azienda significa anche rinunciare alle sue commesse. Il solo ramo ferroviario di Leonardo, ceduto da Mauro Moretti nel 2015, aveva 1,96 miliardi di ricavi e 7,3 miliardi di ordini.

A fronte di questa riduzione del perimetro aziendale con le cessioni, però, i debiti si sono ridotti di poco: erano a fine 2016 2845 milioni, soltanto 288 in meno che nel 2010 quando avevano raggiunto quota 3133 (ma l'azienda era molto più grande di quella attuale). Eppure, soltanto nel 2015, le cessioni hanno fruttato 800 milioni di euro. Almeno questa lezione Alessandro Profumo pare averla imparata e ha deciso di tenersi la partecipazione del 25 per cento nell'azienda missilistica Mbd. Ma non basta certo a fermare il declino di Leonardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

2,3
miliardi, la commessa di 50 elicotteri per il governo inglese che Leonardo si è vista sfilare da Boeing (devono sostituire veicoli del gruppo Finmeccanica)

16
miliardi, la gara del Pentagono per il veicolo addestratore. Leonardo non ha un vero partner Usa nella competizione, ma solo la sua controllata Drs

